

maggiore abbondanza sulle Alpi e che serve un po' a tutti gli usi, quindi non è a meravigliarsi che lo si sappia lavorar tanto bene, se ne fanno persino scarpe in un sol pezzo, non molto appropriate per *soirées* e balli, ma certo molto comode per riparare dal freddo, e molto convenienti pel prezzo, non costando che 80 centesimi il paio.

In questa esposizione speciale si trovano anche un bellissimo assortimento di vedute fotografiche delle alpi, carte topografiche in rilievo, aquile, lupi e altri abitatori di quelle elevate regioni, stupendamente imbalsamati, e persino un'intera montagna, il Dente del Gigante, ridotto a quattro o cinque metri d'altezza, posto in tali condizioni di luce e riprodotto con tanta varietà che pare la montagna autentica veduta da una finestra.



Sul dinanzi del villaggio venne disposta una assai interessante collezione di piante e fiori alpini; parte allevati in vaso, parte trasportati direttamente dalle rupi, su cui si compiacciono di vivere. È strano come su quelle eccelse vette, che, per la maggior parte dell'anno sono coperte da alta neve, vegetino fiori di sì incomparabile bellezza, che eccitano una vera mania negli alpinisti e che per molti speculatori sono un buonissimo articolo di commercio.

A. R.

## Corrispondenze

Egregio Sig. Direttore

Riceviamo dal Sig. Bonziglia, Presidente della Società Operaia, la lettera seguente che per debito d'imparzialità ci affrettiamo a pubblicare:

Siccome le proposte patriottiche ebbero sempre nel nostro sodalizio strenui propugnatori, così l'onore di presiedere questa benemerita Società, m'impone il dovere di invitarla a rettificare la brecciola inserita nel N. 39 del 17-18 andante in cui si esorta codesta Società a promuovere una pubblica sottoscrizione per ricordare con una lapide la permanenza fatta da Giuseppe Garibaldi nella nostra città.

vera donna, quanto cuore di madre può soffrire, quanto fantasia di madre può trovar slancio nella felicità e nel dolore.

Sono passati nove anni, o signori. È pure Calendimaggio. Ma questo Calendimaggio per la strana cabala del nove, che è nell'amore del poeta e nella divina Commedia, mi fa presentire quel Calendimaggio nefasto che vedrà l'onta dei Cerchi. — Mi sembra che l'amore ed il dolore si diano quindi la posta. Che qui si suggelli il mistero della Commedia Divina. — Beatrice non è più vestita di colore sanguigno, ma di colore bianchissimo. — Sublime contrasto fra il sangue che correrà sulla piazza di santa Trinità e la bianca veste della fanciulla! — Sembra che dica: Poeta, camminerai fra il sangue e gli odii e le ire e gli urli e le lugubri commedie della vita: però nel tuo superbo pensiero, io bianca, io purissima Beatrice rimarrò sempre regina. E nel saluto di Beatrice al giovinetto pauroso, in quel saluto virtuoso ed ineffabilmente cortese, è l'altissimo patto che saprà un giorno la terra. L'ora non di quel giorno è l'ora che segna un'era. È l'ora drammatica del genio che si sconfigge, è l'ora silenziosa del genio che si rinfranca. — Nel pensiero di Dio il mondo era prima che fosse. Nel pensiero di Dante la Commedia è prima che sia. — Quell'ora si ferma, come le dita fatidiche di un oriuolo, a dimostrarci, o signori, una enigmatica lettera: un geroglifico novo. —

Questa Società, in unione a tutte le altre associazioni cittadine ed alla presenza delle autorità locali, fra le prime in Italia, l'11 giugno 1882, rendeva un tributo di gratitudine all'eroe leggendario con una solenne e imponente commemorazione.

In omaggio alle deliberazioni solennemente votate in tale circostanza, dopo aver inoltrato all'onorevole Giunta municipale le proposte fatte, il Comitato mentre con manifesto, pubblicato anche sui giornali locali, il 18 Giugno 1882, iniziava la sottoscrizione per l'erezione di un monumento al grande estinto, il 16 detto mese trasmetteva alla cittadinanza acquese la seguente circolare:

COMITATO PER L'EREZIONE DI UN MONUMENTO

A

**GIUSEPPE GARIBALDI**

Egregio Signore,

Il Comitato per la Commemorazione a **Giuseppe Garibaldi** preso atto della solenne deliberazione entusiasticamente votata l'11 giugno 1882 nel Politeama Benazzo, compie il dovere di raccogliere la sottoscrizione fra i cittadini per erigere un monumento al vincitore di tante battaglie Nazionali, onde perpetuare la memoria di colui che per l'Italia sparse sangue, dedicò tesori di coraggio, di genio guerriero e amore umanitario.

A tale scopo unisce una scheda con preghiera di ritornarla debitamente sottoscritta e se possibile con buona raccolta di sottoscrittori.

Il Comitato confidando nell'autorevole appoggio di V. S. nutre fiducia che non gli verrà meno l'aiuto per un'opera così eminentemente Nazionale.

Acqui 16 Giugno 1882.

Il Comitato

Presidente Società Operai - Presidente Società delle Operai - Presidente Veterani - Presidente Società d'Uff. Cap. e Sold. - Presidente Società Esercenti - Presidente Società Casino - Presidente Società del Circolo Commercio e Industria.

Nello stesso tempo faceva preghiera di ritornargli la scheda annessa con buona raccolta di sottoscrittori, e replicate volte, mercè i giornali locali cittadini si solleccitarono a quanto nella circolare si conteneva.

Adempito fin qui l'obbligo assunto, questo Comitato sarà ben lieto di ricevere e di contare

Io già lo scioglio, o signori: È la Divina Commedia. (\*)

È visto a Marengo un oriuolo fermo sull'ora che segnò la vittoria di quella famosa battaglia. Ma l'orologio che segnava l'ora gloriosa del Corso, diceva: vittoria di sangue. La meridiana di

(\*) Se le memorie segrete del genio non sono scritte ancora — come nota De Sanctis — ed è difficile fare la geologia di un lavoro d'arte, non crediamo però di avere osato di soverchiamente colla nostra volata poetica. Il tempo oscuro e sacro per la critica può essere serenamente violato dalla visione poetica. La critica cerca il momento gestatorio della creazione: la libera visione osa i mondi arcani dell'estro che, alcuna fiata, il semplice aliare d'una monade commuove, agita, affatica a creazioni gigantesche. Cesare Balbo pensa che la Commedia nascesse dalla morte di Beatrice, come il Genio del Cristianesimo dalla morte della madre e della tenera sorella (Lucilla, trasfigurata nell'Amelia del Renato) del Visconte di Saint-Malo. Io crederei che il mondo tumultuante della Commedia già fosse in Dante; e che la morte di Beatrice fu il punto intorno cui si svolse e prese forma. Dacchè sono nell'argomento vorrei accennare ad un riscontro privato che trovo fra Chateaubriand e Dante. Nel loro matrimonio e nella vicenda domestica delle loro donne. Gemma Donati, così diversamente ed anche ingiustamente giudicata, mi somiglia a Madama Lavigne. Dante e Chateaubriand avevano nella mente tale e così prepotente ideale da non lasciare che un posto mediocre ad altra donna; e mi figuro che Dante, quando si trattò di legarlo a Gemma, rispondesse a' suoi parenti quelle indifferenti parole che rispose Chateaubriand alle sue sorelle. Di qui le sorti ignobili di Madama Lavigne pia e virtuosa e di Gemma, forse, non meno pia della Viscontessa francese.

molte schede che valgono a far tradurre in atto il nobile patriottico scopo.

Tanto per iscagionare questa direzione dall'accusa di un soverchio ritardamento nell'adempiere ai propri doveri le sarò obbligatissimo se vorrà far posto a questa mia.

Con distinta considerazione.

Devotissimo  
EMILIO BONZIGLIA  
Pres. Soc. Operaia



Si era sparsa di questi giorni la voce che la compagnia Cuneo-Villa avrebbe, dopo dieci recite, lasciato il Politeama: possiamo dire che tale voce non è fondata, e che la compagnia continuerà il corso delle venti rappresentazioni promesse. Siamo lieti di questo e crediamo che i nostri lettori ne saranno lieti del pari, perchè gli artisti che recitano attualmente al Politeama formano un complesso che ben poco o quasi nulla lascia a desiderare. Anche dal lato del repertorio nulla v'è a dire: le novità promesse sono rappresentate, e sempre, lo si deve dire ad onore del vero, con molta cura. Così la commedia *Dall'ombra al sole* di Libero Pilotto fu eseguita assai bene, ed un elogio va fatto a tutti quelli che vi recitarono. Una speciale lode però va data alla signora Villa che ci rivelò un nuovo lato della sua abilità artistica, ed ai sigg. Calabresi e Leigh, brillante in tutta l'estensione della parola. Due accuratissime esecuzioni si ebbero pure nella *Fernanda* del Sardou, nella quale si distinsero le signore Villa e Campi ed i signori Leigh ed Inverni, e nella *Frine* di Castelvechio recitata giovedì a sera ed accolta a suon d'applausi dal numeroso pubblico (vorremmo fosse tale tutte le sere, perchè la compagnia Cuneo e Villa se lo merita proprio il favore del pubblico) accorso al politeama. Anche quella brillante commedia del Sardou che s'intitola *Divorziamo* e che venne rappresentata ieri sera (venerdì) non poteva essere meglio eseguita. La signora Villa vi spiegò un brio, una vivacità veramente ammirevoli, ed i signori Cuneo e Leigh furono comici: il pubblico volle più volte al proscenio quella terna di bravi artisti.

Fiorenza che segnava quell'ora gloriosa di Dante, diceva: vittoria di amore.

Non fu una viva Beatrice? — Udite, se caldo romanziere moderno superò questo Dante nel parlare della sua donna. Udite se mai leggeste romanzo intimo d'amore più appassionato della Vita Nuova. — I sogni, i delirii, le lamentazioni, le solitudini, gli artifizii, gli sfoghi del poeta, le prostrazioni dell'uomo, tutto è in questo libro di Dante, il più vero dopo la Commedia Divina. — Il giorno che incontra la sua Beatrice, ritiratosi nella sua cameretta gli giunge un sonno soave: e nel sonno una nebula color di fuoco: e nella nebula un signore di pauroso aspetto il quale gli dice: — *Ego dominus tuus!* — Tiene costui la sua fanciulla involta in un drappo sanguigno, dormendo: a nelle mani il cuore del poeta: « *Vide cor tuum!* » — lo dà a mangiare a Beatrice, e scoppia quindi in gran pianto. — Non ci vedete l'allegoria del suo amore di uomo? — Beatrice, angelo dormente nelle visioni del cielo, farà sanguinare l'ardente cuore di Dante. Perchè Dante si ammala? Perchè Dante di giorno in giorno dimagra? L'amore lo ha così governato! E quando alcuno gli domandava: Perchè ti è così governato? — sorridendo ei li guardava e nulla diceva loro. — Risposta che ti ricorda, quella così sorprendente che la Bianca di Victor Hugo dà a Tribolet suo padre: Perchè ami? Amo!  
(Continua).